

## PIANO URBANISTICO PROVINCIALE: IL RUOLO DEL COORDINAMENTO

*Sandro Balletto Presidente Provincia di Cagliari*

Un processo di, servizio e di gestione, ricco di indicazioni e procedure piuttosto che di prescrizioni. Così è stato concepito il Piano Urbanistico Provinciale, un Piano che non si esaurisce in una serie di cartografie con indicate zone e vincoli, ma fornisce un insieme di regole e di procedure per una gestione interattiva, continuativa ed evolutiva dell'ambiente e del territorio provinciale.

Un piano che non è prescrittivo, non contiene norme a cui bisogna scrupolosamente attenersi, in quanto nasce da scelte condivise fra i vari soggetti che operano nel territorio. La forma scelta per attuare questa concertazione partecipata è quella del dialogo e del confronto con le amministrazioni locali, le parti sociali, gli operatori, con tutti coloro che sono destinatari del piano e devono diventare soggetti attivi e partecipativi della pianificazione. Sono state completamente bandite le scelte dall'alto, che spesso non tengono conto delle popolazioni, delle esigenze e delle vocazioni effettive del territorio, nella convinzione profonda che le tante diversità locali non debbano essere cancellate, ma difese e valorizzate nella loro veste più propria: quella di straordinaria risorsa ambientale e culturale.

Globale-locale convivono e rendono obsoleto il modello gerarchico nell'organizzazione dello spazio territoriale e nell'organizzazione dei rapporti tra i diversi soggetti, fenomeno che denota la transizione verso un sistema cooperativo caratterizzato da forme di coordinamento di tipo non gerarchico, ma contrattuale. Il Piano Urbanistico Provinciale, detto anche, forse più propriamente, Piano territoriale di coordinamento, fa parte di un'ultima generazione di strumenti di pianificazione che si muove verso una concezione dinamica del Piano e del territorio, urbano e non, superando modelli statici e vincolanti. Tenta di realizzare uno strumento che sia al passo con le reali trasformazioni in atto, con la progettualità e con le attese del territorio, utilizzando sia una solida base di conoscenza condivisa che un approccio coerente ed integrato per evitare sovrapposizioni nella programmazione provinciale e, se necessario, per dirimere eventuali controversie tra le diverse realtà comunali. Ma quali sono le opzioni culturali che costituiscono le scelte di fondo del piano, le direzioni di politica territoriale e urbana che investono in misura rilevante la dimensione etica della pianificazione?

- La costruzione della città provinciale, come idea del territorio nella quale le società provinciali possano identificarsi e orientare i loro comporta-

menti alla costruzione di un'organizzazione dello spazio coerente con la struttura paesaggistico-ambientale.

- La promozione di un'organizzazione "orizzontale" dei rapporti tra città, in base alla figura della rete di città, alla quale oggi vengono attribuiti principalmente i significati di allontanamento dal modello gerarchico nella organizzazione urbana del territorio e, al tempo stesso, quelli di una comprensione e di un utilizzo dei margini di libertà che i processi globali lasciano alla creatività e alla soggettività locale.
- La costruzione della forma di città territoriale come città di città, una "rete di opportunità urbane alternative o complementari" diramate sul territorio di modo che i diversi centri possano caratterizzarsi ciascuno per una disponibilità di funzioni urbane riconoscibili e radicate nelle rispettive specificità ambientali.
- La scoperta della città territoriale provinciale come luogo della riconoscibilità delle specificità ambientali legate alla natura e alla storia dell'uomo;
- L'orientamento dell'attività di pianificazione come progetto ambientale della città provinciale, inteso come una forma di azione, in quanto nucleo strategico per la costruzione di economie strutturali del territorio.
- L'individuazione dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali;
- La costruzione di una dimensione metropolitana dell'organizzazione dello spazio fondata su condizioni insediative e infrastrutturali adeguate per promuovere e sostenere l'attitudine cooperativa dei centri dell'area vasta.

Risulta evidente, dal quadro sin qui delineato, che tra gli obiettivi di indirizzo e orientamento del piano, ha un'importanza primaria la contestualizzazione, ossia la capacità del progetto di collocarsi in un contesto territoriale, rispettandone le caratteristiche ambientali, culturali, sociali ed economiche<sup>1</sup>. La Provincia, nella fase di elaborazione del Piano, ha svolto un'intensa attività di animazione del territorio attraverso una serie di incontri con i diversi soggetti che agiscono nello stesso, amministrazioni locali, organizzazioni imprenditoriali e di categoria, operatori privati. È stata quindi predisposta una scheda preliminare distribuita agli Enti locali la cui analisi e interpretazione ha permesso di identificare i temi e i territori interessati agli strumenti PIT, preliminare alle aggregazioni territoriali. Sulla base di questa attività, di concerto con il Comitato provinciale di programmazione economica, sono stati pubblicati due documenti di indirizzi PIT, l'uno contenente l'individuazione all'interno del territorio provinciale di 5 ambiti per ognuno dei quali venivano identificati un'idea forza, l'obiettivo globale e le strategie per il suo raggiungimento; l'altro contenente le indicazioni derivanti dalle schede preliminari di coordinamento.

Nell'attuale transazione istituzionale, con l'entrata in vigore del DL

267/2000 e della legislazione Bassanini, è stato completato il riconoscimento della caratteristica essenziale della Provincia come ente intermedio tra Regione e Comuni, rappresentativo di una collettività territoriale di area vasta, anche se la Regione Sardegna ha lasciato le Province in attesa della disciplina di attuazione delle funzioni ad esse attribuite. Nel frattempo, la Provincia può comunque promuovere l'attivazione di tutti gli strumenti di "programmazione come processo" che la legislazione statale mette a disposizione. L'ente intermedio, in base alla Legge regionale 14 del 1996 ha un ruolo determinante nei processi di programmazione locale, con funzione di raccordo tra le esigenze e le proposte del territorio e gli indirizzi programmatici della Regione. L'obiettivo è la realizzazione di un significativo coordinamento delle proposte avanzate dagli operatori pubblici e privati per la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio. L'accordo di campo è la figura giuridica attraverso la quale i diversi soggetti territoriali concordano le regole di gestione delle forme e dei processi in campi individuati di problemi e di potenzialità del rapporto tra popolazione e risorse.

Sottoscrivendo l'accordo di campo, i soggetti concludono un'intesa di pianificazione che ha per oggetto la realizzazione delle previsioni del PUP mediante l'adozione di procedure concordate per il recepimento di tali decisioni negli strumenti urbanistici e programmatori comunali e in quelli degli altri enti coinvolti nell'accordo. Il PUP, con le sue linee guida di controllo del territorio, una volta approvato, ha valore a tempo indeterminato, ferma restando la possibilità di apportare delle varianti. Strumento per la gestione del territorio, di rispondenza dei progetti ai requisiti europei, di sostegno al coordinamento della pianificazione comunale, il Piano è utilizzato anche per la valutazione ambientale, come strumento di verifica di attività di programmazione economica e di ottimizzazione delle risorse progettuali e finanziarie allo scopo di eliminare sovrapposizioni e ripetizioni. Non solo, la sua elasticità permette di utilizzarlo per la riduzione dei conflitti nel rapporto tra pubblico e privato, per la creazione di un'agenzia pubblica di pianificazione, come strumento per la gestione dei beni culturali, per la pianificazione futura in generale e per i piani di settore in particolare e come strumento di gestione delle conoscenze.